



Giovedì 25 giugno 2020 € 1,50



FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LV - Numero 174

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

In Sicilia sbarcati 28 profughi infetti IMPORTIAMO IL VIRUS

Poiché il Covid-19 in Italia è quasi innocuo, lo andiamo a prendere in Africa, dove uccide ancora clandestini bloccati sulla nave per la quarantena, ma nessun pm accusa il governo di sequestro

Lo dice il Censis

I giovani odiano i vecchi dopo l'epidemia

VITTORIO FELTRI

Era opinione diffusa che dopo l'esperienza drammatica del Covid, gli italiani sarebbero diventati più buoni, disponibili nei confronti del prossimo, meno aggressivi. Come spesso avviene, le previsioni ottimistiche si sono rivelate false. Stando alla ricerca di un ente importante, il CENSIS, in realtà gli abitanti della penisola, soprattutto i giovani, sono incazzati neri. E la loro rabbia colpisce in particolare le persone di una certa età, che a loro giudizio hanno rotto l'anima, pretendendo di essere assistiti e strappati alla malattia. Come dire: sarebbe stato meglio lasciare che crepassero, riservando ogni cura, per altro costosa, a chi era sotto i 40 anni, cioè gente più utile, in grado di contribuire allo sviluppo del Paese. Insomma i vecchi rompono le balle a chi vecchio non è benché spera di diventarlo a costo di cambiare parere una volta incanutiti.

Lo studio sociologico è pieno zeppo di percentuali che dimostrano ciò che abbiamo già scritto, ma noi vi risparmiamo le cifre, talmente incasinata da complicare il discorso e renderlo oscuro. Il punto è questo. Gli anziani sono avversati poiché in molti casi godono di un buon reddito, assai superiore a quello dei ragazzoni, dispongono di abitazioni ampie e comode, mantengono i figli, (...)

segue → a pagina 11

LORENZO MOTTOLA

È una questione di priorità: il nostro governo non è ancora riuscito a elaborare un piano decente per riaprire scuole, aziende e uffici pubblici, ma ha già consentito alle Ong di ricominciare a traghettare clandestini

dall'Africa all'Italia. E il risultato è che il Paese che pensava di aver praticamente sconfitto il virus, ieri mattina ha scoperto di aver iniziato a importare malati dalla Libia. Sono stati trovati

28 positivi al Corona tra gli ultimi profughi ripescati nel Mediterraneo. Si trovano in Sicilia, il che rappresenta una beffa per tutto il Sud, che era riuscito a limitare i danni (...)

segue → a pagina 3

Il 2019 anno d'oro Con il conto del Papeete meno spese

PIETRO SENALDI

Abbiamo scoperto che si stava meglio quando ci dicevano che stavamo peggio. «Dobbiamo pagare il conto del Papeete», ghignava il ministro dell'Economia l'autunno scorso ogni volta che qualcuno gli faceva notare che il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga dei lavoratori dipendenti era poca cosa e che in realtà (...)

segue → a pagina 9

Voliamo via dai guai L'America vuole Alitalia Diamogliela

SANDRO IACOMETTI

È difficile da credere, ma c'è qualcuno che si vuole comprare Alitalia. Non si tratta di uno squilibrato, ma della presidentessa di UsAerospace Partners, una multinazionale della Virginia con 4 miliardi di fatturato e diverse controllate attive nel settore aereo sparpagliate per il mondo. Intendiamoci, (...)

segue → a pagina 15



Sono costretti a organizzare la scuola senza averne i mezzi I presidi all'attacco del ministro Azzolina

RENATO FARINA

Anno scolastico 2020-2021. L'anno di Lucia "Attila" Azzolina. Il piano ministeriale fatto conoscere oggi prevede: turni, divisione delle classi in più gruppi, riaggregazione di gruppi di alunni di classi diverse e anche di anni diversi, didattica mista, un tot con presenza fisica e un tot con

presenza virtuale, aggregazione di diverse discipline in ambiti più grandi, possibilità di usare anche i sabati per i turni. Uno sconvolgimento da Apocalisse, un rimescolamento di bambini e ragazzi spostati di qua e di là, non si sa se con la mascherina oppure no, a distanza rigida oppure flessibile. Questo si vedrà, (...)

segue → a pagina 10

Ma per gli ambientalisti è una temperatura mai vista prima In Siberia 38 gradi. Esattamente come nel 1915

GIOVANNI SALLUSTI

Il riscaldamento globale è un fenomeno talmente conclamato, oggettivo e scientifico che in questi giorni porta le temperature addirittura ai livelli di... centocinque anni fa. Sì, ormai l'invasamento gretino, (...)

segue → a pagina 4

TANTO È COSTATA L'INFRUTTUOSA MISSIONE ITALIANA

In Afghanistan abbiamo buttato 7 miliardi

FRANCESCO SPECCHIA

Tralasciamo la retorica - tutt'altro che facile - dello Stato italiano che si produce in acrobatici tagli alla spesa pub-

blica sanitaria (-0,4%) mentre potenzia la spesa militare (+18% nelle ultime tre legislature). Tralasciamo anche la polemica (...)

segue → a pagina 5

GENEROSO ZIGARELLA

LA SCUOLA È FALLITA URGE RIFONNDARLA

Solo una radicale e completa trasformazione dell'attuale sistema scolastico superiore può favorire il riscatto dell'intera generazione. Il lavoro intero generazionale di giovani e dirigenti un vero progresso della società italiana.

esperienze, fatti, critiche, idee, proposte

PER GENITORI, DOCENTI, STUDENTI, DIRIGENTI

SECONDA PARTE
per una radicale e completa trasformazione

Edito da Youcanprint

IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA*

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

A. MENARINI

Peso netto: 15,15 g

E NON HAI PIÙ SCUSE

SCOPRI DI PIÙ SU BENESEUREURINARIO.IT

A. MENARINI

*Fonte: Mercato Integratori Alimentari a base di Serenoa Repens, dati IQVIA, Ultimo Anno Mobile Novembre 2019



Frattura generazionale

Basta spendere per salvare gli anziani Un trentenne su 2 vuole la precedenza

Senza entrate certe, il 50% di chi ha tra i 18 e i 34 anni chiede priorità nell'accesso alle cure
E l'Inps destina ogni anno 25 miliardi agli «over 65», a cui si sommano i 10 per le terapie

ATTILIO BARBIERI

■ Prima si curino i giovani. Poi, se avanzano posti letto, infermieri e respiratori, si possono assistere anche gli anziani. Lo pensa un giovane su due: l'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus ha scavato un vallo generazionale all'interno della società italiana. A scoprirlo è l'Osservatorio Censis-Tendercapital che ha dedicato al tema un rapporto molto documentato. Ben cinque giovani su dieci, in situazioni di emergenza come quella provocata dal Covid 19, ritengono che sia giusto penalizzare gli over 65 nell'accesso alle cure e nella competizione sulle risorse pubbliche. Più precisamente, il 49,3% dei giovani fra 18 e 34 anni ritiene opportuno dare la priorità agli under 60 quando i malati sono molti di più delle opportunità di cura, segnatamente dei posti letto e di quelli in terapia intensiva.

La longevità, di colpo, è diventata una minaccia per le giovani generazioni. Una specie di «delitto d'età», come lo definiscono i curatori dello studio, senza appello. Non emendabile in alcun modo. Capace di condannare a una grama fine gli over 65. Che per di più, dopo l'epidemia, «si sono visti attaccare la qualifica di dissipatori di risorse pubbliche, riprendendo gli strali a lungo associati alle pensioni e rilanciati in relazione all'intasamento della sanità stressata dal Covid-19».

La pandemia ha creato una spaccatura fra generazioni, «con l'emergere di un nuovo rancore sociale alimentato e legittimato da una inedita voglia di preferenza generazionale nell'accesso alle risorse e ai servizi pubblici», scrivono i curatori dell'Osservatorio. Questa, almeno, è la percezione diffusa fra i millennial, alimentata forse anche dal fatto che per tutta l'emergenza sanitaria legata al virus il 90,7% degli over 65 ha continuato a percepire gli stessi redditi. Percentuale che scendeva al 44,5% tra i millennial e al 45% tra gli adulti al di sotto dei 65 anni. La spaccatura generazionale trova un riscontro pure in quella censuaria e patrimoniale.

BIPARTIZIONE ANAGRAFICA

D'altronde questa bipartizione anagrafica della società è sempre stata latente e trae origine dall'inevitabile tendenza che vede salire i costi per la salute al crescere dell'età. Al netto di quel che va per il personale e le strutture, sostanzialmente gli ospedali, l'80% della spesa sanitaria viene assorbito dalle malattie croniche che affliggono quasi esclusivamente la popolazione anziana. Ogni ultra sessantacinquenne costa circa 708 euro l'anno per cure ed accertamenti diagnostici, al netto degli eventuali ricoveri in ospedale.

Ma se passasse questa visione che fa perno sul delitto d'età - con



Casa di riposo di Alzano Lombardo apre alle visite dei parenti dopo l'allarme Covid (Fot.)

La scheda

IL RITRATTO

■ Hanno meno di 30 anni, un lavoro non garantito e ce l'hanno con gli over 65, ad oggi più tutelati dal punto di vista economico. Da qui la richieste di precedenza nell'accesso alle cure e alle risorse pubbliche: è il quadro di una ricerca Censis-Tendercapital sulle conseguenze della pandemia

PESSIMISTI

■ Solo il 10,4% dei millennial guarda al futuro con ottimismo contro il 32,8% di chi è anziano. Così sulla ripresa economica: solo il 4,9% vede una rinascita all'orizzonte, contro il 20,9% degli anziani

il corollario: se avanza qualcosa si dia pure agli anziani, altrimenti nibsa - sarebbe in pericolo tutto il sistema dei paracaduti sociali destinati ad attutire gli effetti di una popolazione che invecchia rapidamente, a causa della denatalità. Chissà se questi neo egoisti sanno che soltanto per le pensioni di invalidità e le indennità di accompagnamento l'Inps destina annualmente circa 25 miliardi alla popolazione over 65 che diventano 41 se si considerano le somme stanziata da Regioni e Comuni e quelle messe in campo direttamente dalle famiglie.

Soldi ai quali vanno sommati i 708 euro annui di prestazioni sanitarie pro capite per i 14 milioni di over 65. Una cifra ulteriore che complessivamente si aggira sui 10 miliardi. Tutte risorse che secon-

Lo dice il Censis

I giovani odiano i vecchi dopo l'epidemia

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) i quali si sentono umiliati dal fatto di dipendere dai genitori. Essi in pratica preferirebbero che papà e mamma andassero all'altro mondo, magari con l'aiuto del virus, e consegnassero loro in eredità i propri beni non trascurabili. La sensazione è che l'odio sociale si stia estendendo alle famiglie, e questo non giova alla concordia necessaria ai fini di favorire una esistenza tranquilla tra le mura domestiche. Il conflitto tra generazioni è alimentato prevalentemente dal potere economico dei vegliardi e dalla loro capacità di spesa. In pratica succede tra babbi e mamme e i loro discendenti quello che accade tra le diverse classi sociali: i ricchi sono invidiati, e l'invidia è il motore della vendetta. Purtroppo è così. Per cui non sorprende che a seguito della pandemia si siano accentuati taluni attriti determinati da vari motivi: l'isolamento, l'impossibilità da parte dei giovani di sfogare fuori di casa le loro pulsioni, la costrizione inflitta a chiunque di non vivere normalmente si sono presto trasformati in una sorta di risentimento dei più freschi verso chi li ha generati. Pure la tutela della salute, secondo i nostri ex bambini, è stata eccessiva a favore dei nonni, troppo salata, e ciò ha sottratto risorse ai signorini bisognosi di guadagnare di più, magari alle spalle di coloro che hanno prodotto e producono maggiormente. Viva i vecchi.

do la logica del «caro nonno arrangiati», scoperta dall'indagine Censis-Tendercapital sarebbero in pericolo.

DELITTO DI LONGEVITÀ

L'idea dei longevi come persone mediamente in buona salute, solide economicamente, con vite appaganti e una riconosciuta utilità sociale è stata spazzata via dall'epidemia in una parte consistente della popolazione, chiamata fra l'altro a sostenere parte della spesa sanitaria e di quella sociale nel nostro sistema previdenziale a ripartizione, in cui le persone in età lavorativa coprono le pensioni di quanti si sono già ritirati.

Fra l'altro, come ricorda opportunamente lo studio diffuso ieri, il Covid-19 non è stato il virus degli anziani. Nelle province con i più alti tassi di contagio l'incidenza degli anziani è contenuta, come accade a Cremona - prima per tasso di contagio ma al quarantacinquesimo posto della graduatoria per anzianità - e Piacenza, seconda per contagi e trentaseiesima per anzianità. Al contempo, la provincia di Savona che è in assoluto la prima per anzianità, si colloca soltanto al trentesimo posto per contagio, così come Biella, seconda nella graduatoria per anzianità e ventottesima in quella dei contagi.

Ma incredibilmente, «pur colpevolizzati e oggetto di penalizzazioni annunciate e praticate», scrivono i curatori dello studio, «gli anziani guardano al futuro con meno pessimismo e più fiducia degli altri. Infatti, il 32,8% dei longevi si dice ottimista pensando al proprio futuro e a quello della propria famiglia, contro il 10,4% dei millennial e il 18,1% degli adulti. Analogamente, i longevi sono anche i più fiduciosi sulle chance di ripresa dell'Italia perché la quota dei positivi arriva al 20,9% dei longevi, mentre crolla al 4,9% tra i millennial e al 15,1% tra gli adulti». E non è un caso, probabilmente, se fra i ventenni e i trentenni, in pochi credano nelle proprie possibilità, al punto da sfoderare un rancore sociale capace di arrivare a condannare i vecchi solo per il delitto d'età. Una frattura generazionale inquietante, quella messa a nudo dall'Osservatorio Censis-Tendercapital che delinea fra l'altro uno scenario poco edificante per i millennial. Genitori e nonni vanno bene fintanto che non intersecano i destini di figli e nipoti.

Gli anziani possono soltanto sperare di essere attivi il più a lungo possibile e produrre anche per i più giovani, aiutandoli all'occorrenza a integrare un reddito che è spesso deficitario. Nel qual caso sono i benvenuti. Loro e (soprattutto) i loro soldi. Salvo essere moltiplicati al proprio destino quando dovessero sottrarre a ventenni e trentenni un posto in terapia intensiva.

ideali dichiarati. Occorre la robusta cornice preparata dal governo, visto che alla fine l'esame è - per Costituzione - «di Stato». Qui invece siamo all'8 settembre 1943 della scuola italiana, alla sua fine ingloriosa. Il dopo-Corona si presenta peggiore della fase più devastante del Covid. Infatti, nonostante tutto, durante l'imperversare del contagio, molti eccellenti insegnanti sono riusciti a conquistare la fiducia dei loro bambini/ragazzi e delle loro famiglie. Trasformando in opportunità un possibile disastro. Che arriverà irrimediabile.

COME IL GOVERNO CONTE

Questo piano Azzolina è la stessa cosa di tutto quanto ha deciso il governo Conte. È perfettamente coerente con il nulla, con formule generiche, con perorazioni di buona volontà. Dossier aperti, non uno che si tramuti in azioni. Non è colpa di un ministro specifico.

Ricordo un racconto del *Corriere* delle famiglie di Giovannino Guareschi. Sta accompagnando la sua figlioletta, la «Pasionaria», al primo giorno di scuola. All'ultimo istante, mentre lo Stato ha allungato le mani per portargliela via, se ne scappa con lei. Immagino Guareschi alle prese a settembre con le «linee guida» della Azzolina. Non si limiterebbe a portarsi via in motocicletta la creatura. Organizzerebbe il trasloco (oggi si dice «delocalizzazione») di tutta la scolaresca in qualche radura degli Appennini con le maestre a insegnare e le mamme a cuocere in calderoni la pasta e il sugo. Oppure, imitando gli anarchici dell'Ottocento, guiderebbe una migrazione di massa di alunni, studenti e professori a Lugano: profughi in nome dei diritti umani calpestati, tra cui c'è quello allo studio e a non essere torturati da un governo che vuole i nostri figli ignoranti come i suoi ministri.